

Parere su “modello nazionale sicurezza e linee guida”

Approvato durante la riunione plenaria del 13 febbraio 2025

Il documento rispecchia le esigenze emerse dal questionario già proposto a tutti gli Enti e quanto discusso nella conferenza nazionale di Bari a dicembre 2024. In particolare, è certamente necessario proteggere il lavoro dei ricercatori da influenze malevole e dalla sottrazione o uso improprio delle conoscenze e tecnologie, sia per garantire che il nostro sistema rimanga competitivo sia per non perdere la possibilità di collaborazioni internazionali con Paesi già attrezzati in tal senso.

Il modello proposto prevede una struttura a due livelli:

- Livello nazionale: un centro nazionale per la sicurezza e l'integrità della ricerca, che coinvolge governo, enti di ricerca e università.
- Livello locale: referenti per la sicurezza e l'integrità della ricerca negli enti di ricerca e negli atenei.

Il processo è corretto, con una prima valutazione da parte del livello locale, per eventualmente richiamare l'attenzione del livello nazionale in caso di rischio elevato.

Il livello nazionale dovrebbe fornire a tutti la formazione e gli strumenti per fare questa valutazione.

Si osserva, infatti, che molto viene demandato al referente per la sicurezza locale, che fornisce anche le azioni di mitigazione.

Questo fa sì che a livello di ciascun Ente dovranno essere individuate risorse dedicate, cosa che ad invarianza di spesa è sempre difficile.

La risposta alle necessità operative determinerà una spinta ulteriore ad accentrare la gestione dei progetti di ricerca in capo a un solo ufficio, che quindi dovrà trattare i diversi aspetti: le proposte progettuali, i rischi, la gestione operativa, la rendicontazione.

Se nel complesso la proposta riflette bene le discussioni fatte nell'ambito della comunità, il modello proposto sembra comportare un considerevole impegno in termini di risorse umane a livello degli Enti, cosa che può essere organizzata più facilmente nelle istituzioni più grandi. Una proposta migliorativa potrebbe essere quella di proporre anche la creazione di un gruppo di "referenti per la sicurezza" a livello federato tra più enti, come è stato fatto sia per tematiche di digitalizzazione (per esempio il responsabile per la transizione al digitale) sia per tematiche di cybersicurezza.

Gli Enti sono aperti alla collaborazione con i ministeri e le istituzioni che dovranno poi mettere in pratica il modello, allo scopo di indicare gli eventuali problemi di implementazione, collaborando alla necessaria fase di sperimentazione e contribuendo all'indispensabile opera di informazione e formazione della comunità.

Gli Enti sono inoltre disponibili a contribuire al miglioramento del modello, in particolare rispetto alla compatibilità con i principi della scienza aperta e della libertà accademica, nonché alla sostenibilità del sistema. Si sottolinea, in particolare, l'importanza di non creare ulteriori aggravii per i singoli ricercatori e per le istituzioni, evitando la duplicazione delle informazioni, salvaguardando i requisiti di riservatezza al tempo stesso stabilendo dei requisiti minimi.

La CoPER esprime, in conclusione, un parere favorevole al Modello nazionale e alle Linee guida proposte.